

✠ In nomine domini nostri Ihesu Christi dei eterni. primo anno principatus domini Landenolfi gloriosi principis mense octuber undecima indictione. Ideoque ego Landolfo Comes filius idem Landolfi Comiti. Declaro quia sicut. humanus. ardor. decurrit in grabi infirmitatem unde de anc luce bitam sero finire. set tamen mens sana monet mecum habendo et recte loquendo pro mercede et redentione anime mee. ut ic et in futuro seculo a piissimo domino de peccatis meis requiem et indulgentium. imbenire baleam. bolo ut si iudicio dei obenerit et ego de ista infirmitate ubi modo langues iaceo mortuus fuero quatenus a presenti siant pro anima mea offertum in monasterio sancte crucis sita in bertice montis qui dicitur berine. (1) in finibus caiatiense. ubi dominus dardanus abbas preest. Idest integra ipsa ecclesia mea vocabulo sancti marci que constructa est in is dictis finibus caiatie loco ubi dicitur ceseranu. cum integre ipse terre mee. quante in nomine mee parates habeo. in predicto loco ceseranu. Insimul et integra ipsa terra mea. quem in nomine meo parate habeo. in loco ubi dicitur cristianisi. set pro quibus continet in lege nostra langobardorum in capitulum rotharii regis (2): qui constituit ut filius bibo patre de rebus suis. per nullum titulum dare aut alienare licead: excepto si habuerit filios legitimos aut naturales ut ipsi ei secundum legem conserbet nunc autem ego qui supra landolfus comes propiteor me habere filios legitimos et per conserbandos ipsos filios meos iustam lege. quam explicare mei per hanc chartula iudico et dispono ut post meum transitum a presenti siant offertum in prefato monasterio sancte crucis de integra iamdicta ecclesia mea vocabulo

✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno, nel primo anno di principato del signore Landolfo glorioso principe, nel mese di ottobre, undicesima indizione. Dunque io conte Landolfo, figlio dell'omonimo conte Landolfo, dichiaro che come l'ardore umano precipita in grave malattia onde *allontanandomi* da questa luce credo di finire la vita, ma tuttavia avendo con me e giustamente parlando una mente sana mi ammonisce per il riscatto e la redenzione della mia anima affinché ora e nel secolo futuro dal piissimo Signore possa trovare pace e indulgenza dei miei peccati, voglio che se verrà il giudizio di Dio e io per questa malattia in cui ora languisco sarò morto che dal presente siano per la mia anima offerti al monastero della Santa Croce sito sulla cima del monte detto **berine** nei confini **caiatense**, ove domino Dardano abate presiede, vale a dire per intero la stessa chiesa mia denominata di san Marco che è edificata in questi anzidetti confini di **caiatie** nel luogo detto **ceseranu**, insieme alle stesse terre mie per intero quante in nome mio ho conseguite nel predetto luogo **ceseranu**, e anche per intero la stessa terra mia che in nome mio ho conseguito nel luogo detto **cristianisi**, ma per i quali è contenuto nella nostra legge dei Longobardi nel capitolo del re Rotari il quale stabili che se un figlio è vivente al padre in nessun modo è lecito dare o alienare delle proprie cose eccetto che se avendo figli legittimi o naturali gli stessi secondo legge tuteli, ora poi io anzidetto conte Landolfo riconosco di avere figli legittimi e per tutelare gli stessi figli miei secondo giusta legge la quale spiegare mio, mediante questo atto ritengo opportuno e dispongo che dopo la mia dipartita dal presente sia offerto al predetto monastero della santa

sancti marci que constructa est ut diximus in prefato loco ceseranu que michi per cartula *obvenit* nobis mauro filio quondam ursi de eodem loco ceseranu de terra una quem habuerat dicitur ubi eadem ecclesia constituta est per indicate finis. hoc est habente. *ex uno latere* fine terra mea qui supra comitis ex alio latere terra filii quondam siconi. unu capu tenet in memorato et aliu capu tenet in ipsa bia que est caba habet per singula capita per trapersum mensura de passu landoni seniori castaldei velut in ipsa cartula continere *bidetur* siant offertum in prefato monasterio integre ipse terre que habeo loco ceseranu quantum per cartulam prima ex ipse cartule donaberat michi qui supra landolfi comiti terra sua quem habebat in eodem loco ceseranu et terra ipsa esse *bidetur* in ipsu monti per fines est mensurata in ipsa cartula continere *bidetur* est cartula continente quomodo barada filia relicta fuit quondam baronci et maio filius ipsa cartula secundum legem donaberat mihi qui supra landolfi comiti due petie de terra que habuerat in loco ceseranu quem eique maioni pertinuerat per memoratu genitore suum et per datum angeli filii quondam algardi et eius adelfu de pertinuit per illu eius scriptum morgincap. prima petia nominatur in bineole. et ipsa secunda petia dicitur ad airola ad sorbu fermusuli per finis et mensuris velut in ipsa cartula continere *bidetur* tertia cartula est continente quomodo memorato mauro filio quondam ursi per ipsa cartula benumdederat michi qui supra landolfi comiti hoc est integra una petia de terra sua que erat fundo quem habuerat in eodem loco ceseranu. per finis et

Croce la integra anzidetta chiesa mia denominata di san Marco che è edificata, come abbiamo detto, nel predetto luogo **ceseranu**, che a me *pervenne* mediante atto che a noi Mauro figlio del fu Urso dello stesso luogo **ceseranu** di una terra che aveva è detta dove la stessa chiesa è sita per i confini indicati, cioè avendo *da un lato* come confine la terra mia anzidetto conte, dall'altro lato la terra del figlio del fu Sicone, un capo tiene nel predetto e l'altro capo tiene nella stessa via che è valle, ha per ogni capo di traverso misura del passo di Landone seniore castaldo come nello stesso atto *risulta* contenere siano offerte al predetto monastero per intero le stesse terre che ho luogo **ceseranu** quanto mediante atto Il primo degli stessi atti aveva donato a me anzidetto conte Landolfo la terra sua che aveva nello stesso luogo **ceseranu** e la stessa terra risulta essere nello stesso monte per confini è misurata *come* nello stesso atto risulta contenere *Il secondo* atto contiene in qual modo **barada**, figlia vedova fu del fu **baronci** e il figlio **maio**, lo stesso atto secondo legge aveva donato a me anzidetto conte Landolfo due pezzi di terra che aveva nel luogo **ceseranu** che a lui **maioni** apparteneva dal predetto suo genitore e per donazione di Angelo figlio del fu Algardo e di suo fratello cui appartenne mediante suo scritto morgincap. Il primo pezzo è chiamato **in bineole** e il secondo pezzo è detto **ad airola ad sorbu fermusuli** per i confini e le misure come lo stesso atto risulta contenere. Il terzo atto contiene in qual modo il predetto Mauro figlio del fu Urso mediante lo stesso atto aveva venduto a me anzidetto conte Landolfo cioè per intero un pezzo di terra sua che era un fondo che aveva nello stesso luogo

mensuris sicut in ipsa cartula continere bidetur. quarta cartula est continente in ea quomodo rattici filius quondam eodelbert quondam leocaroda per ipsa cartula benumdederat michi qui supra landolfi comiti una petia de terra sua quem habuerat in memorato loco ceseranu. et terra ipsa nominatur ad aqua bibola. per finis et mensuris belut in ipsa cartula continere bidetur. quinta cartula est continente quomodo memorato araselberto filio lupolfi per ipsa cartula benumdederat michi qui supra landolfi comiti integre due petie de terre sue quem habuerat in supradicto loco ceseranu ubi dicitur aqua bibola. per finis et mensuris sicut in ipsa cartula continere bidetur. Sexta cartula est continente in ea quomodo iohannes presbyter filius adelchisi et abitator fuerat in loco malianu propincu ecclesia sancti felici per ipsa cartula. benumdederat angeli presbyteri filii adelgardi et baronci cui super nomen lunisso clara filia magelpoti. hoc est integre duabus petie de terre sue que ille habuerat in predicto loco ceseranu: per finis et mensuris sicuti in ipsa cartula continere bidetur Septima cartula. quomodo ipse angelo presbyter per ipsa cartula benumdederat maioni filii baronci. oc est una petia de terra sua que tando erat binea que abuerat in finibus caiatie in suprascripto loco ceseranu et terra ipsa nominatur ad airola et sorbu fermusuli. per finis et mensuris. sicut in ipsa cartula continere bidetur. Hoctaba cartula. quomodo araselberto filio lupolfi habitante de finibus caiatie. in loco ceseranu per ipsa cartula donaberat michi qui supra landolfi comiti. integre duabus petie de terre sue que habuerat in suprascripto loco ceseranu et terra ipsa nominatur ad bineale per finis et mensuris velut in ipsa cartula continere bidetur. Nona cartula continet quomodo unoalda filia maraldi.

fondo che aveva nello stesso luogo **ceseranu** per i confini e le misure come lo stesso atto risulta contenere. Il quarto atto contiene in qual modo **rattici** figlio del fu Eodelberto fu Leocaroda mediante lo stesso atto aveva venduto a me anzidetto conte Landolfo un pezzo di terra sua che aveva nel predetto luogo **ceseranu** e la stessa terra è chiamata **ad aqua bibola**, per i confini e le misure come lo stesso atto risulta contenere. Il quinto atto contiene in qual modo il predetto Araselberto figlio di Lupolfo mediante lo stesso atto aveva venduto a me anzidetto conte Landolfo per intero due pezzi di terra sua che aveva nel suddetto luogo **ceseranu** dove è detto **aqua bibola** per i confini e le misure come lo stesso atto risulta contenere. Il sesto atto contiene in qual modo Giovanni presbitero figlio di Adelchisi che fu abitante nel luogo **malianu** vicino la chiesa di san Felice, mediante lo stesso atto aveva venduto a Angelo presbitero, figlio di Adelgardo, e **baronci** soprannominato **lunisso** clara figlia di **magelpoti**, cioè per intero due pezzi di terra sua che quello aveva nel predetto luogo **ceseranu** per i confini e le misure come lo stesso atto risulta contenere. Il settimo atto *contiene* in qual modo lo stesso Angelo presbitero mediante lo stesso atto aveva venduto a **maioni** figlio di **baronci**, cioè un pezzo di terra sua che soltanto era vigneto che aveva in territorio di **caiatie** nel soprascritto luogo **ceseranu** e la stessa terra si chiama **ad airola et sorbu fermusuli** per i confini e le misure come lo stesso atto risulta contenere. L'ottavo atto *contiene* in qual modo Araselberto, figlio di Lupolfo, abitante in territorio di **caiatie**, nel luogo **ceseranu** mediante lo stesso atto aveva donato a me anzidetto conte Landolfo per intero due pezzi di terra sua che aveva nel soprascritto luogo **ceseranu** e la stessa terra è detta **ad bineale** per i confini e le misure come lo

per ipsa cartula benumdederat mihi qui supra landolfo comiti integra medie quod erat sorte sua de integras due petie de terre sue quem habuerat in finibus caiatie loco ubi dicitur cristianisi infra fines et mensuris. belut in ipsa cartula *continere* bidetur que scripta est per petrum notarium. Decima cartula quomodo gaudio filio abitato de finibus caiatie loco cristianisi per ipsa cartula benumdederat michi qui supra landolfi comiti de duo petie de terre cum integrum ipsum fundum quem ille habebat in suprascripto loco per finis et mensuris belut in ipsa cartula *continere* bidetur. que scripta est per petrum notarium. roborata per *bonum* iudicem et per alios testes. ideo bero iamdicta ecclesia sancti marci que superius diximus cum *integris iamdictis* terris que et quantes pro iamdicte cartule in nomine meo parate habeo ut diximus in prefato monasterio dedimus atque offeruimus una cum omnia ibi intro habentibus subter vel super et cum biis suis intrandi et exiendi. cunctum et integrum ipsos in prefato monasterio sancte crucis dedimus atque offeruimus. Ad possessionem prefati monasterii et de eiusque abbatibus rectoribus. ad abendum et possidendum et faciendum exinde omnia que ad pars suprascripti monasterii placuerit. Ideoque ego sichelgarda qui sum uxor bidelicet suprascripti landolfi comiti et filia quondam madelmi comestabuli. Declaro ma habere quartam partem in iamdicta ecclesia sancti marci et iamdictis territoriis que suprascripte cartule continunt quem suprascripto vir meus ut super in predicto monasterio offeruit pertinentes michi per illum meum scriptum morgincap qui michi predicto viro meo secundum lege datam et traditam est quem. inspirante michi omnipotes deus eadem quartam meam exinde in prefato monasterio dare adque

bineale per i confini e le misure come lo stesso atto risulta contenere. Il nono atto contiene in qual modo Unoalda, figlia di Maraldo, mediante lo stesso atto aveva venduto a me anzidetto conte Landolfo per intero la metà che era porzione sua degli integri due pezzi di terra sua che aveva in territorio di **caiatie** nel luogo detto **cristianisi** entro i confini e le misure come lo stesso atto, che è scritto da Pietro notaio, risulta *continere*. Il decimo atto *contiene* in qual modo Gaudio figlio abitante in territorio di **caiatie** nel luogo **cristianisi** mediante lo stesso atto aveva venduto a me anzidetto conte *Landolfo* di due pezzi di terra con lo stesso integro fondo che quello aveva nel soprascritto luogo per i confini e le misure come risulta contenere lo stesso atto, che è scritto da Pietro notaio corroborata da *Bono* giudice e da altri testi. Pertanto invero la già detta chiesa di san Marco che sopra abbiamo detto con *le integre anzidette* terre quali e quante per i suddetti atti in nome mio ho conseguite, come abbiamo detto, abbiamo dato e offerto al predetto monastero con tutte le cose che entro vi sono sotto o sopra e con le loro vie di ingresso ed uscite. Tutte e per intero le stesse al predetto monastero di santa Croce abbiamo dato ed offerto in possesso del suddetto monastero e dei suoi abati rettori affinché le abbiano e le posseggano e ne facciano dunque tutto ciò che alla parte del soprascritto monastero piacerà. Pertanto io Sichelgarda, moglie cioè del soprascritto conte Landolfo e figlia del fu Madelmo comestabile, dichiaro di avere la quarta parte nell'anzidetta chiesa di san Marco e nelle anzidette terre che i soprascritti atti contengono e che il predetto marito mio, come sopra è *detto*, ha offerto al predetto monastero, appartenenti a me per quel mio scritto morgincap che a me il predetto mio marito secondo la legge ha donato e consegnato, la quale stessa mia quarta

offerre pro anima prefati viri mei bolo. et Ideo ego iam nominata sichelgarda una cum consensum. et bolumtatem supradicti viri et mundoalti mei: in cuius mundium me subiacere prebideor: per hanc cartula pro salbatione anime suprascripti viri mei. offero in predicto monasterio sancte crucis integra ipsa quartam partem quem habeo in iamdicta ecclesia sancti marci. et in iamdictis terris. qualiter in iamdicta cartula continentur pertinentes michi ut diximus per eodem scriptum morgincap legibus ab eodem birum meum emisso cum omnia inferiora et superiora sua cumta et integra ipsa quarta mea de *suprascripta ecclesia* et de suprascriptis terris qualiter super diximus in prefato monasterio dedimus adque offeruimus ad faciendum exinde omnia que ad pars suprascripti monasterii et de eiusque abbatibus et rectoribus placuerit vir et conius dedimus adque offeruimus in predicto monasterio integre iamdicte cartule cum terris et cum omni continencia que continunt pro securitate adque defensione predicti monasterii. *et de eiusque* abbatibus et rectoribus ad faciendum exinde omnia que eorum placuerit unde de ea omnia suprascripta que in prefato monasterio offeruimus ut diximus nobis nec alicuilibet exinde *nihil* reserbabimus. Set cuntum et integrum ipsos in predicto monasterio dedimus adque offeruimus sicut supra diximus. Ea ratione quatenus amodo et semper prefatus monasterius eiusque abbatibus atque rectoribus firmiter habeant et possideant integram suprascriptam offertionem. Et obligamus nos qui supra landolfus comes et sichelgarda vir et conius tam ego qui supra sichelgarda. una *cum consensum et voluntatem* suprascripti viri et mundoalt nostri. nos et nostris heredibus tibi qui supra dardani abbati et ad subcessores tuos et ad pars predicti vestri monasterii

consegnato, la quale stessa mia quarta *parte* ispirandomi Dio onnipotente dunque voglio dare e offriri al predetto monastero per l'anima dell'anzidetto mio marito. E dunque io già nominata Sichelgarda con il consenso e la volontà del sopraddetto marito e mundoaldo mio, nel cui mundio riconosco di essere sottoposta, mediante questo atto per la salvezza dell'anima del soprascritto marito mio, offro al predetto monastero della santa Croce per intero la stessa quarta parte che ho nell'anzidetta chiesa di san Marco e nelle anzidette terre quali nei predetti atti *sono contenuti* appartenenti a me, come abbiamo detto, per lo stesso scritto morgincap, secondo le leggi dallo stesso marito mio rilasciato con tutte i suoi piani inferiori e superiori. Tutta e per intero la stessa quarta *parte* mia dell'*anzidetta chiesa* e delle soprascritte terre come sopra abbiamo detto abbiamo dato e offerto al predetto monastero affinché dunque ne faccia tutto quello che piacerà alla parte del soprascritto monastero e dei suoi abati e rettori marito e moglie abbiamo dato e offerto al predetto monastero per intero gli anzidetti atti con le terre e con tutte le cose che contengono per salvaguardia e difesa del predetto monastero *e dei suoi* abati e rettori affinché dunque ne facciano tutto quello che a loro piacerà. Di cui dunque di tutte le cose soprascritte che abbiamo offerto, come abbiamo detto, al predetto monastero né a noi né a chiunque altro niente riservammo ma tutto e per intero gli stessi abbiamo dato e offerto al predetto monastero, come sopra abbiamo detto, in quel tenore che da ora e sempre il predetto monastero ed i suoi abati e rettori fermamente abbiano e possiedano per intero la soprascritta offerta. E prendiamo obbligo noi anzidetti conte Landolfo e Sichelgarda, marito e moglie, tuttavia io predetta Sichelgarda *con il consenso e la volontà* del soprascritto marito e

integram nostram offercionem defendere
..... semper
hab omnibus illis hominibus et pars tibi
cui vel ubi per nos vel per nostris
heredibus ipsos *venundatum* vel
alienatum paruerit. aut que pro parte et
datum nostrum in qua
. monasterio tollere aut contraire boluerit
Ab aliis bero hominibus et partibus
..... vestros et pars
suprascripti vestri monasterii siatis
exinde auctori et defensori cum
..... iamdicte cartule quas in
prefato monasterio offeruimus et cum
aliis vestris rationibus quomodo
..... melius potueritis et exinde
omissi sint et causationem facere et
peragere
posterios vestros et pars suprascripti
vestri monasterii sic in omnibus
quomodo nos exinde facere *debeamus ut
potuerimus* quia in tali ratione in prefato
monasterio ipsos offeruimus. Si autem
nos qui supra landolfus comes et
sichelgarda vir et conius aut nostris
heredibus hanc chartula offercionis. de
quantum continet aliquando per
qualecumque ingenium disrumpere aut
removere quesierimus et non vobis et ad
posterios vestros et ad pars suprascripti
vestri monasterii fecerimus aut non
compleberimus ec omnia per ipsu ordine
sicut superius legitur quinquaginta
vizantinos solidos *nobis* et nostris
heredibus. vobis et ad pars suprascripti
monasterii componere obligamus. et
omnia suprascripta in prefato monasterio
percompleamus et hec chartula
iudicationis adque offercionis de quibus
continet firma et stabilis maneant in
perpetuum et taliter nos qui supra vir et
conius tamen ego qui supra sichelgarda
una cum consensu et boluntate
suprascripti viri et mundoalt mei pro
salbatione anime nostre fecimus et te
petrus notarius scribere rogabimus.
Capua

mundoaldo nostro, noi e i nostri eredi, con
te anzidetto Dardano abate e con i tuoi
successori e con la parte del predetto
vostro monastero di difendere per te
l'integra nostra offerta
..... sempre da tutti quegli uomini o
parte da chi o dove per noi o per i nostri
eredi gli stessi apparissero *venduti* o
alienati o che per parte e donazione nostra
in cui volesse togliere
o contrastare il monastero. Invero dagli
altri uomini e parti i
vostri *posterii* e la parte del soprascritto
vostro monastero siate dunque attori e
difensori con gli
anzidetti atti che abbiamo offerto al
predetto monastero e con le altre vostre
ragioni nel modo in cui
meglio potrete e pertanto tralasceremo di
fare causa e perseguirla
..... i vostri posterii e la parte del
soprascritto vostro monastero così in tutto
come noi dunque *dobbiamo* fare *come
potremo* poiché in tale ragione abbiamo
offerta gli stessi al predetto monastero. Se
mai altresì *noi anzidetti* conte *Landolfo* e
Sichelgarda, marito e coniuge, o i nostri
eredi cercassimo di violare o annullare
con qualsivoglia artificio questo atto di
offerta per quanto contiene e non
facessimo o adempissimo per voi ed i
vostri posterii e per la parte del soprascritto
vostro monastero tutte queste cose nello
stesso ordine, come sopra si legge, *noi* e i
nostri eredi ci obblighiamo a pagare come
ammenda cinquanta solidi bizantini a voi
e alla parte del soprascritto monastero. E
tutte le cose anzidette adempiamo per il
predetto monastero e questo atto di
disposizione e di offerta per quanto
contiene rimanga fermo e stabile in
perpetuo e in tal modo noi anzidetti marito
e coniuge, tuttavia io predetta Sichelgarda
con il consenso e la volontà del
soprascritto marito e mundoaldo mio, per
la salvezza delle nostre anime abbiamo
fatto e a te notaio Pietro chiedemmo di

<ul style="list-style-type: none"> ✘ Ego qui supra landolfus comes ✘ Ego radelberto iudex ✘ Ego dauferius 	<p>scrivere. Capua.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✘ Io anzidetto conte Landolfo. ✘ Io giudice Radelberto. ✘ Io Dauferio.
--	---

Note:

(1) *Mons berine* est mons vernus, quem nunc montem S. Crucis vocant, in ea Calatiae parte situs, quae septentrionem respicit. In huius crepidine montis Landulphus IV Landenulphi pater Monasterium a S. Cruce nuncupatum extruxit, ut colligitur ex diplomate, quod sub numero CCIII. editum reperitur. Nec vero mirum videatur, si Landulphus Calatiae inter Tifata et Vulturum positae Monasterium aedificaverit, namque ea tempestate Calatia intra Capuani Comitatus ambitum erat. Vide Nicolaum de Simone (*Super statutis municipalibus Calatiae observationes, pag. 21 et 24*)

(2) Haec lex a Rothario longobardorum Rege lata » *nempe filius bibo patre de rebus suis per nullum titulum dare aut alienare liceat: excepto si habuerit filios legitimos aut naturales, ut ipsi ei secundum legem conserbet* » a cl. Muratorio (*Script. rerum Italic. tom. 1. p. II. pag. 28*) his verbis concepta refertur » *item sicut nec patribus licitum est sine iusta causa, aut culpa filios suos exhaeredare, ita nec filiis liceat vivo patre cuicumque res suas thingare, aut per quodlibet ingenium alienare, nisi filios forte, aut filias legitimas, aut filios naturales reliquerit, ut ipsis secundum legem conservet*».

Quadrat autem haec lex iuri Romano, ut liquet ex lib. 29 § qui testam facer. poss. tit. 6, et ex lib. II. Instit. tit. XVIII. de in. test.